



Claudia Grande

«Negli abissi del porno uno specchio della società Non c'è più nulla di osceno»

In "Pornorama" un romanzo sulle nevrosi e i condizionamenti della nostra epoca
«Un mondo oscuro e oppressivo che ora cerca di correggersi parlando di etica»

di **Silvia Antenucci**

Con un titolo che omaggia Bret Easton Ellis ed echi alla narrativa di satira e critica sociale americana, il secondo romanzo di Claudia Grande *Pornorama* (Il Saggiatore) racconta, attraverso il fil rouge insanguinato di una misteriosa serie di suicidi, cronache di ordinaria follia della società attuale tra sospetti, indizi, catastrofi esistenziali con un vertiginoso montaggio narrativo.

Società che si fonda su ciò che la distrugge: ricerca del successo, primato della performance, analfabetismo emotivo, mercificazione degli individui, fuga da corpi che chiedono salvezza tanto da vivi quanto da morti.

Claudia Grande, perché ha scelto di ambientare la storia nel mondo del porno?

«Mi sono documentata su questo mondo per anni, da quando ho letto David Foster Wallace parlarne in un racconto e mi sono decisa quando ho letto del suicidio della pornstar August Ames: è un mondo apparentemente scintillante che apre invece abissi di oscurità, intriso di sessismo, razzismo, omofobia, sfruttamento nonché di terribili pressioni esercitate sulle donne».

Il porno racconta la società?

«In parte sì. Si sta affaccian-

do il porno etico appunto per superare certe aberrazioni e contraddizioni. *Pornorama* racconta molte realtà della società contemporanea. La catena di suicidi intorno alla quale si dipana la storia, come l'entrata in scena di Teo e Bet, è un pretesto per parlare di molte cose. Una delle caratteristiche della nostra società è che non c'è più nulla di così osceno che i nostri occhi non possano guardare: vediamo tutto e siamo esposti a tutto. Al contempo, però, ci sono parecchi punti ciechi da esplorare, in una quotidianità che ci inchioda alla performance, al successo, alla vita per obiettivi».

Le imposizioni sono tante. La più evidente?

«I canoni imposti dalla chirurgia estetica, a tutte le età e per tutte le categorie sociali. Non sono contraria, come non giudico chi lavora nel porno, mi interessa esplorare luoghi a me oscuri e che dicono molto della nostra società».

Bet può essere considerata un simbolo della lotta contro le costrizioni sociali?

«Lei incarnail tema del dolore esistenziale che può affliggere ognuno di noi, non determinato da eventi o situazioni ma in quanto connaturato alla vita umana. Con lei Teo, la cui esistenza privilegiata non dovrebbe causare sofferenza. Volevo mostrare che il disagio a volte non di-

pende da eventi o contesti ma è connaturata alla condizione umana. Esso ci incepta e il sistema costringe a nascondere, a curarlo a tutti i costi».

Gatta Sibilla porta invece una ventata di magia?

«Amo molto il realismo magico, la cifra stilistica della fiaba. Lei simboleggia la ricerca di ciò che c'è di misterioso intorno a noi e, al contempo, la dualità dei personaggi televisivi. Penso a Walter Siti che, in *Troppi Paradisi*, descriveva i personaggi della televisione come chimere, metà essere umano e metà personaggio tra loro inconciliabili, dove a volte il personaggio prende il sopravvento sull'essere umano. Uno dei protagonisti del romanzo è il corpo. Il corpo è ciò che ha acceso la miccia della storia. Stiamo al mondo ed esperiamo attraverso il corpo ma viviamo in un'epoca di isolamento, di ridotto scambio fisico, spesso spaventati dagli altri. Il grande nemico oggi è l'alterità».

Lavorare su temi totalmente fuori dal coro è una scelta o una necessità?

«Nel tempo della scrittura ho compreso che il realismo totale, il dato autobiografico non mi consente di esprimermi. Cosa che sento di poter fare attraverso il filtro della fiction, a tratti del fantastico. Mi piacerebbe, a proposito dell'offerta del mondo edito-

riale, che le case editrici offrissero più voci, più generi, più varietà».

In futuro scriverà una fenomenologia del meme?

«Credo al valore comunicativo e reattivo dei meme, possiedono mille sfaccettature e immediatezza. Di libri dedicati ce ne sono alcuni di molto buoni, ma non si sa mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

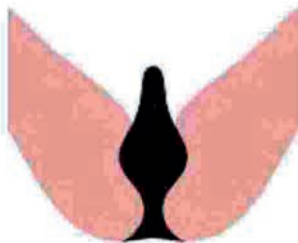


Il dolore può affliggere ognuno di noi, in quanto connaturato alla natura umana



Viviamo tempi segnati dall'isolamento, di ridotto scambio fisico e spesso siamo spaventati dagli altri

Claudia Grande
Pornorama



Pornorama
di Claudia Grande

Il Saggiatore
488 pagine, 19 €

L'autrice

SECONDO ROMANZO



Giurista e copywriter

Docente di scrittura creativa

Claudia Grande, 34 anni, dopo aver lavorato in uno studio legale, si è dedicata alla scrittura creativa, di cui ora è insegnante. Nel 2023 ha pubblicato il romanzo *Bim Bum Bam Ketamina* (Il Saggiatore)